

Le parole, seppur siano solo un insieme di lettere, assumono migliaia di significati diversi in base a come vengono pronunciate, a come vengono scritte, e, soprattutto, a come vengono usate. Infatti, tramite il contesto, tramite l'emozione che vuole - e deve - trasparire nell'esatto momento in cui prendono vita, e tramite mille altre cose ancora, particolarità eccezionali e minuscole, quasi impercettibili, le parole sono diverse tra loro, nonostante, in realtà, siano sempre formate dallo stesso insieme di lettere. Le parole ci sono insegnate e presentate, quindi, come pezzi di argilla, la quale, vuota e volubile, aspetta solo di essere modellata dalle nostre idee e dal nostro volere, facendo diventare le parole completamente differenti da persona a persona, da vita a vita, da esperienza a esperienza. È il caso anche di una parola, così banale, che abbiamo sentito così tante volte, ma che, in verità, è più speciale di un tesoro intero: l'Amicizia. Amicizia che ha milioni di significati, i quali ci fanno tutti capire l'importanza e la rilevanza che ha, nella nostra vita, avere tale rapporto. Un rapporto così importante che lo avevano capito anche chi viveva all'alba dei tempi, che avevano capito, oltre al valore in sé, anche la necessità di tramandare codesto valore: con storie, racconti, opere, frasi, dipinti, sculture e canzoni, tutti parlavano d'amicizia, anche se non tutti ne conoscevano davvero l'essenza. Quest'ultima che è cambiata tanto nella visuale umana e che, come le parole, ha assunto significati e principi diversi con il passare degli anni. L'Amicizia è, appunto, passata dai Greci ai Romani, dal Medioevo al Rinascimento, ed è stata spedita in qua e in là, pronta a contagiare il mondo, fino ad arrivare ai giorni nostri. Il suo viaggio inizia con Pitagora, filosofo greco cui è attribuita la creazione del termine stesso, il quale vedeva l'amicizia come un'armonia: poteva essere tra due uomini, come erano solite essere le amicizie al tempo, ma un sentimento talmente bello, nell'antica Grecia, era destinato anche alle donne, agli anziani e ai bambini, ai fratelli e alle sorelle, alla famiglia e anche agli dei. I greci, con i loro studiosi e i loro grandi pensatori, i quali ci hanno fornito informazioni e opinioni impagabili e insostituibili, vedevano l'amicizia come una vera e propria forma d'arte. Essa era magica, perché in grado di unire due persone che di simile avevano poco e nulla, se non un desiderio l'una verso l'altra. Quel desiderio era dato da interessi in comune o esperienze vissute insieme, ed era manifestato tramite una profonda ammirazione che i due amici nutrivano l'uno dell'altro: basta pensare ad Achille e Patroclo, protagonisti dell'Iliade di Omero, che si ammiravano così tanto da sacrificarsi per l'altro, destinati a rimanere insieme per sempre, anche nel regno di Ade, come legati da un qualcosa di tanto sottile quanto enorme e pieno. Anche nell'antica Roma, ben diversa ma allo stesso tempo piuttosto familiare alla cultura greca, l'amicizia era senza prezzo, perché era l'unica cosa che, tra tutto ciò che un individuo poteva possedere, durava nel tempo: i soldi finivano se spesi, la potenza

cessava se arrivava qualcuno ancor più potente, la salute era compromessa con la vecchiaia e tutte le malattie che giravano, perciò l'unica cosa che rimaneva erano gli amici, che, nel bene e nel male, restavano sempre lì. Due amici, anime in perfetto equilibrio tra loro, seduti accanto in silenzio, perché con gli amici non servono le parole; questa era l'immagine d'amicizia: la pace che nasce tra due persone che, nonostante tutte le guerre, si calmavano con un solo sguardo. La calma, però, è troppo instabile per resistere alla furia e al progresso umano. Non sempre, infatti, un'amicizia durava. C'era chi tradiva e chi denunciava, soprattutto nel periodo medioevale, per via dell'intolleranza che si era creata, la quale aveva portato alla paura, al rifiuto e all'ignoranza, tre piaghe che condizionarono incessantemente l'uomo fino al Rinascimento, periodo che ci ha lasciato innumerevoli testimonianze di amicizie. Negli scritti, nei dipinti e nelle sculture del tempo, l'amicizia era, infatti, un tema visto e rivisto, ma che non annoiava mai. Un esempio, che lascia in sospeso mille frasi che neanche sono degne di esser pronunciate, perché insignificanti e prive di opinione di fronte a tale bellezza, è La Primavera di Sandro Botticelli, famosissimo pittore del tempo, che, con il suo omaggio alla mitologia classica, ci regala un'immagine speciale. Essa vede come personaggi qualcuno di così difficile da immaginare, con il quale non ci si può impersonare, ma che, nel dipinto appunto, riesce a celare nell'animo un sentimento conosciuto, comprensibile. Con il passare degli anni, amicizia dopo amicizia, secolo dopo secolo, ogni popolo e ogni periodo ha conosciuto un amico. Ci furono Voltaire e Federico il Grande, che apparentemente sono le ultime persone a poter condividere questo rapporto, dato che uno era un illuminista e l'altro un imperatore, ma che si sono trovate, completandosi e ascoltandosi, migliorandosi. Ci furono Giacomo Leopardi e Antonio Ranieri, due scrittori talmente uniti da dedicarsi parole come "anima mia" e da vivere insieme durante gli ultimi anni di Giacomo, creando ultime memorie. Ci furono Vincent Van Gogh e Paul Gauguin, due artisti che furono la musa dell'altro, dandosi una mano nei momenti di difficoltà e lasciandosi andare quando la mano stringeva troppo. Ci furono Robert Schumann e Clara Wieck, che prima di essere marito e moglie furono due grandi amici, accomunati dalla musica, che, per loro, era l'unico appiglio tra tutti gli orrori della vita. Ci furono Oscar Wilde, scrittore esteta, e lord Douglas, che, con il loro rapporto, si condannarono a vicenda, sia al carcere, sia all'eterna tristezza, quella che si prova solo quando si perde un vero amico. Ci furono Anguilla e Nuto, personaggi de La luna e i falò di Cesare Pavese, che, insieme, erano forti e sicuri. E ci siamo noi, figli del 2000, tutti così ribelli e anticonformisti, che proviamo ad essere distaccati, ma che alla fine torniamo sempre tra le braccia di un amico, che ci accolgono se piangiamo, se ridiamo, se urliamo e anche se non sappiamo che dire o che fare. Che ci accolgono e basta. Ci furono, ci sono e

ci saranno tante altre amicizie, tutte diverse, che continueranno a confermare il fatto che una parola non è costretta a rimanere ferma su uno stesso significato, su uno stesso valore, ma può cambiare. Cambia per dare un nome a ciò che nasce senza preavviso, senza controllo. Per ciò che è più d'amore, d'affetto, di fiducia, di rispetto, di fratellanza o di stima. Per ciò che è solo Amicizia.